

l'Obiettivo

www.obiettivosicilia.it

Quindicinale dei siciliani liberi fondato e diretto da Ignazio Maiorana

*Castello chiuso
e lampioni rotti*

**Canale
di Sicilia**

**Pantelleria,
paradiso o
purgatorio?**

*Reportage di
Ignazio Maiorana*

Lo "Specchio di Venere"

Dammusi e capperi



**Lettori,
il Vostro sostegno
incoraggia
il nostro impegno.**

*Abbonamento
annuale € 20*

l'Obiettivo

Castelbuono (PA) - C/da Scondito snc
e-mail: obiettivosicilia@gmail.com tel. 340 4771387

Bonifico all'Associazione *Obiettivo Sicilia*
IBAN: IT37W0200843220000104788894

Con **PayPal** versamento a obiettivosicilia@gmail.com

Pantelleria, paradiso o purgatorio?

Reportage di Ignazio Maiorana



L'isoletta nel Mar Mediterraneo è un antico punto di difesa dei Romani dai Cartaginesi della vicina costa africana. Si è formata 9.000 anni fa da un'eruzione vulcanica. Oggi conta intorno a 8000 abitanti, la tradizione socio-economica è quella contadina; pochi, invece, sono i pescatori. Pantelleria vanta un ospedale



e il Parco Nazionale, istituito nel 2016; poi diversi alberghi, tra cui quello della Provincia (foto sopra), che però giace chiuso da molti

anni e rischia di cadere a pezzi accanto al monumento civico, lo storico castello Barbacane.

L'accoglienza

È Michela Silvia, una maestra della scuola primaria col pallino della politica, il gancio tra me e il direttore del Parco nazionale di Pantelleria, Antonio Parrinello. Un suo collaboratore, il geologo Carmine Vitale, mi viene a prendere dall'aeroporto. Nel pomeriggio incontro il direttore in ufficio. Il mio proposito è di chiedergli il punto sull'attività del Parco nell'Isola, ma lui rimanda al giorno dopo. «Anzi – mi chiede –, vuoi venire con me?».

Certo, rispondo, pensando che mi aspetta un giro nell'isola sul calar del sole. Saliamo sul furgone di Peppe Guida (qui nella foto), titolare dell'unica agenzia funebre di Pantelleria. Non è una guida turistica, piuttosto mi sembra un pilota di rally. Una corsa sfrenata lungo la stretta viabilità rurale termina nella dimora di Giuliana l'emiliana, a breve distanza dal centro abitato. Viene fuori una serata utile che mi fa comprendere il rapporto tra i panteschi e alcuni nordici innamorati del luogo. La proprietaria del posto si esercita simpaticamente nella parlata locale. Peppe Guida è persona allegra e sa cucinare il pesce. Ci racconta che un suo compleanno è stato festeggiato con dolci a forma di bara. In merito al suo lavoro, tralascio qui molto altro per cui ho riso molto. Il suo rapporto con la morte è di tipo pirandelliano: lui vive se... qualcuno muore. Dunque il decesso di una persona dell'isola, per Peppe, è solitamente una bella notizia, purché non si tratti di suoi parenti stretti. Quest'uomo è l'emblema della vitalità, possiede adrenalina a tonnellate. È molto amico della padrona di casa, una bellissima villa di pietra scura, piena di meravigliose piante. Giuliana è appassionata di escursioni in moto di grossa cilindrata e fa parte di una folta associazione del settore. In quei giorni, la donna ospita altre coppie di appassionati amici delle due ruote, buongustai delle tipicità gastronomiche preparate per la serata conviviale. Seguono due giorni di intensa attività per raccontare Pantelleria.



Fuoco, saune e caldera vulcanica nel Parco

Mi accompagna in giro per l'isola Michele Tremarchi, responsabile locale dell'Anpana Oepa, un'associazione per la protezione degli animali e dell'ambiente che collabora



col Parco. Mi porta subito tra le rocce laviche dove giacciono abbandonate le Stufe di Kazzen, le cosiddette "saune romane", nella caldera del vulcano. Si sono spesi tanti soldi per



Pantelleria, paradiso o purgatorio?



organizzarne la fruizione, in verità sono diventate l'emblema dell'incuria e dell'abbandono da parte del Comune e della Soprintendenza ai beni culturali. E proprio le fessure da cui fuoriesce il calore del sottosuolo mi fanno pensare

alle crepe di certe pubbliche istituzioni: eterna scandalosa dispersione di energie. Scendendo nei cunicoli in pietra, avverto più caldo rispetto all'esterno. Poi risalgo. Capperi e arbusti in superficie, prima o poi, ricopriranno del tutto il sito archeologico, se non si interviene. Identica cosa succederà alla necropoli e ad altri antichi insediamenti.

La temperatura estiva è alta, ma con la brezza si sopporta meglio. Un incendio scoppiato il 27 giugno ha bruciato un po' di vegetazione mediterranea e lambito la recinzione dell'aeroporto, proprio nei pressi dei serbatoi di carburante. La prontezza di Forestale, Vigili del Fuoco e volontari ha ridotto i danni. Anche il direttore del Parco, Antonio Parrinello, ha tribolato non poco, seguendo a distanza le operazioni di spegnimento. Per fortuna è andata bene, a pochi giorni dalla fine del suo mandato durato tre anni. «Ma ritornerò spesso qui, da turista. I cittadini panteschi mi vogliono bene – mi dice –. Lascio a malincuore questa missione». A sostituirlo è arrivata la d.ssa Sonia Anelli



Il Parco nazionale di Pantelleria

Cosa ha fatto l'Ente in questi anni? La risposta arriva dal direttore Parrinello, seduto dinanzi a una birra e a un'insalata. In sintesi, sotto la sua direzione, è stato istituito il Museo geologico e dei reperti della prima guerra mondiale (quelli dell'epoca romana si trovano a Marsala); ha richiesto il ripopolamento asinino a Pantelleria; ha creato buoni rapporti di collaborazione con i cacciatori dell'isola per il riequilibrio dell'eccessiva presenza dei conigli, piaga degli agricoltori locali; ha predisposto numerosi progetti già finanziati e pronti per la loro realizzazione che prevedono iniziative culturali, turistiche e anche azioni volte alla buona vivibilità. Tra queste la mobilità pubblica nell'isola con mezzi elettrici. La tutela ambientale di Pantelleria è il fine complessivo. «Quando è iniziata la mia direzione del Parco, – racconta Parrinello – gran parte della popolazione era contraria all'istituzione dell'Ente. Oggi non è più così, anche perché abbiamo chiarito che un Parco non si inventa, esiste già. Bisogna soltanto regolamentarlo e dotarlo di ciò che serve con i 3,5 milioni di euro già accreditati per eseguire i progetti. Ma non sarà l'unica linea di finanziamenti. Si lavorerà, inoltre, per la destagionalizzazione del turismo», dichiara il direttore. Pantelleria è l'isola del vento, ma questa brezza di ottimismo e di opportunità è da registrare, se prelude a un vero cambiamento produttivo, di sviluppo. «Nel Parco più urbanizzato del mondo – continua Parrinello – possono convivere agricoltura e riserve naturali, tipicità, dammusi e muretti in pietra, si va e si andrà sempre più a braccetto con la tutela dell'ambiente. Non sono in pochi, infatti, coloro che desiderano che si possa estendere il Parco a tutta l'isola». Sono parole di un direttore apprezzato ma... trasferito.



La roccia nera vulcanica e le grotte comunicanti di Pantelleria



Il sentire del popolo

Per strada intervisto alcuni abitanti: "Pantelleria, paradiso o purgatorio?", è la domanda. Gli interlocutori rispondono lamentandosi di tutti e di tutto, ma nessuno organizza proteste o firma petizioni, figuriamoci denunce. Mi dicono che il sindaco non ha realizzato i sogni elencati nel suo programma. In effetti, la realtà è visibile: la strada che porta al lago, da anni, non è percorribile; ➡

Pantelleria, paradiso o purgatorio?



Lo "specchio di Venere"



C'è ma non si dice: è il Centro dove vengono ospitati i rifugiati scampati alla morte in mare. Versa in condizioni pietose.



chiusi anche l'antico castello e il laghetto di Sataria che ospita una delle sorgenti di acque termali pantesche; immondizia e incuria imperano nell'isola. Qui è stato soppresso il punto nascita, le donne in gravidanza attendono le doglie in qualche alloggio di Trapani o Erice.

Lascio il centro urbano per raggiungere il caseificio di Mario Camardella. L'allevatore ha 10 vacche, da anni fa del buon formaggio fresco di piccola pezzatura. Egli lamenta, però, che non trova giovani per la raccolta delle balle di fieno da lui prodotto. Al bar, i ragazzi con la birra in mano gli dicono che prendono il reddito di cittadinanza. Altri giovani sono andati via alla ricerca di una vita migliore. Il fieno dell'azienda di Camardella è insufficiente per i suoi bovini e non può acquistarlo fuori dall'isola perché mancano automezzi abilitati al trasporto del foraggio sulle navi. Il modesto allevamento non riesce più a garantire il bilancio della famiglia e quindi sta decidendo di chiudere i battenti. A Pantelleria il costo della vita è alto, rispetto al resto della Sicilia: la benzina ha raggiunto i 2 € al litro; più cari anche pane e acqua. Il resto è consequenziale.



Ritorno sul lungomare dove incontro Giovanni Del Gatto (nella foto a destra), un imprenditore che si occupa di accoglienza turistica, noleggio barche, gestione porto, bar pasticceria. «Pantelleria potrebbe essere un paradiso, se fosse bene amministrata e se avesse utilizzato le buone risorse e le valide personalità pantesche. Cosa farei in primo luogo? Butterei alcune persone fuori dal Comune. Spazzatura e cemento sono il business imperante nell'isola. Se noi andiamo a scavare sui disservizi troveremo di tutto e di più, come pure se scaviamo lungo la rete idrica fatiscente... troviamo un colabrodo. Eppure la paghiamo cara per una fornitura a orario ridotto. Quando rientrano in porto le mie barche a vela e le paranze non è sempre possibile fare rifornimento di acqua, un bene indispensabile. Un montagna di problemi tiene sotto una cappa Pantelleria e anche le cose più semplici da risolvere qui diventano difficili. Vogliono fare il Parco marino per garantire altre poltrone – continua Del Gatto –. Il ripopolamento della fauna ittica si può fare senza ricorrere a ulteriori "carrozzoni". Basta coinvolgere la popolazione e delimitare gli spazi necessari con l'accordo delle organizzazioni del luogo. Se l'idea non funzionerà, fra alcuni anni si aprirà un altro pezzo di mare chiudendo quello infruttuoso. Non occorre burocratizzare tutto. Stanno arrivando molti soldi per orticelli che lasceranno a bocca asciutta i cittadini – informa l'impre-



ness imperante nell'isola. Se noi andiamo a scavare sui disservizi troveremo di tutto e di più, come pure se scaviamo lungo la rete idrica fatiscente... troviamo un colabrodo. Eppure la paghiamo cara per una fornitura a orario ridotto. Quando rientrano in porto le mie barche a vela e le paranze non è sempre possibile fare rifornimento di acqua, un bene indispensabile. Un montagna di problemi tiene sotto una cappa Pantelleria e anche le cose più semplici da risolvere qui diventano difficili. Vogliono fare il Parco marino per garantire altre poltrone – continua Del Gatto –. Il ripopolamento della fauna ittica si può fare senza ricorrere a ulteriori "carrozzoni". Basta coinvolgere la popolazione e delimitare gli spazi necessari con l'accordo delle organizzazioni del luogo. Se l'idea non funzionerà, fra alcuni anni si aprirà un altro pezzo di mare chiudendo quello infruttuoso. Non occorre burocratizzare tutto. Stanno arrivando molti soldi per orticelli che lasceranno a bocca asciutta i cittadini – informa l'impre-



Pantelleria, paradiso o purgatorio?

ditore. – Il sindaco Vincenzo Campo non ascolta nessuno, è un decisionista per niente democratico e ha un'arroganza politica da far paura. L'esplosivo utilizzato per far saltare il costone roccioso di Cala Gadir, sulla strada che porta al lago, – aggiunge – è l'emblema del suo modo di operare. Ma non si rende conto di sbagliare. Su qualsiasi argomento che andiamo a toccare c'è da mettersi le mani ai capelli».

Quasi tutti i panteschi pregano. I Santi e il Signore si possono trovare come icona in chiesa, ma anche fatti persona... in municipio. Quanto si possa parlare di grazie fatte e ricevute non è dato sapere. Qui è molto praticata la sottomissione e la prostrazione dei "fedeli". Il sacerdote di Pantelleria è indiano. Sotto la tunica, pane. In collina la Diocesi di Mazara del Vallo dispone di un bel *dammusu* d'alto borgo. Qualche volta ospita il vescovo Mimmo Mogavero. Sulle alture si rigenera l'anima e, ancor più, lì si coltivano lo spirito, la comodità e la bellezza fisica. Accanto all'antico castello è stata abbattuta la vecchia chiesa di Pantelleria, appena ristrutturata, che ha dato posto a un cubo di recente costruzione, ibrido: chiesa dentro e moschea fuori... anche se le famiglie musulmane sull'isola sono appena tre.



Le stelle mancanti

Il dr. Vitale, geologo del Parco, mi accompagna dalle amiche "orecchie lunghe". Un tempo, dire a qualcuno *sceccu di Pantelleria* era un insulto, oggi sarebbe un elogio per la polivalenza di questa specie. Le asine del Parco, arrivate da poco nell'isola, sono pantesche ma non troppo, vengono coccolate dagli addetti che hanno cura del loro adattamento a Pantelleria, considerata la culla di origine. Prima o poi, le scolare a quattro zampe saranno promosse... per la gioia dei turisti e di chi ne ha decretato il trasferimento da

Erice. Ma se non si dà presto il maschio alle femmine valide per la riproduzione, si estinguerà nuovamente quel che resta della presunta razza asinina di Pantelleria. Passando dalle stalle al... "firmamento", ho rinunciato a chiedere un incontro al sindaco del Movimento 5 Stelle. Alcuni cittadini mi dicono che il suo operato non è qualificabile sopra le 2 stelle. Sarebbe già tanto. Ma al primo cittadino *l'Obiettivo* darà la possibilità di far suonare



anche la campana dell'amministrazione, se

lo vorrà, basta una telefonata al nostro recapito. Dalle testimonianze raccolte, l'isola potrebbe essere un giacimento d'oro, ma versa in uno stato generale tutt'altro che felice. Tuttavia, nemmeno si può considerare un luogo di sottosviluppo. L'economia turistica di Pantelleria marcia lenta, il suo miglior passito fa parte del... passato, a parte, forse, quello di Peppe Guida, degustato dopo cena. «È maturato tra le mie bare», mi dice, a significare che quell'elisir sta all'allegria della vita come la morte sta alla pace eterna. Tra vini importati e vini locali, le cantine pantesche fanno ancora economia.



Si è rotto... il telefono!

Non poche le difficoltà incontrate nell'isola per l'assenza di comunicazione telefonica e di navigazione web. Il cavo dei telefoni ha subito un'interruzione. È successo altre volte: quest'anno l'isolamento di Pantelleria è iniziato il 23 giugno. Il 7 luglio si aspetta che arrivi una nave proveniente dal Portogallo, con attrezzature e tecnici per riparare il cavo. Si potrebbe ri-

Pantelleria, paradiso o purgatorio?

solvere il problema fino al prossimo "incidente". «Qui siamo in... Africa», mi dicono ironicamente alcuni cittadini seduti al bar. Il 28 giugno un'imbarcazione è rimasta in panne al largo. Senza linea telefonica e internet, nessuna possibilità di chiamare i soccorsi. Il natante è rimasto per un po' in balia delle onde. La Guardia costiera si è poi mossa, portando in salvo, a rimorchio, la barca con i due diportisti che la occupavano.

In hotel mi parlano dei disagi e della perdita economica conseguenti all'isolamento: impossibile lavorare senza comunicazioni. Al Centro TIM, che in quei giorni è l'unica compagnia telefonica funzionante nell'isola, vedo una lunga fila di persone che devono cambiare la scheda del cellulare. Una scheda telefonica. Anche io sono tra i malcapitati, ma resisto senza scheda TIM. Dato il protrarsi del problema, presento un esposto all'autorità giudiziaria, tramite le forze di polizia locale. In questa occasione nessun pantesco ha voluto firmarlo con me. Sono andato da solo a depositare il documento indirizzato alla Procura di Marsala attraverso i Carabinieri, la Guardia costiera e la Guardia di finanza. L'intento? "Solleticare" per sollecitare... Nessuno parla di risarcimento dei danni e nessuno chiede il satellitare al posto del cavo sottomarino. Sono certo che l'esposto-denuncia rimarrà lettera morta, per dirla con la terminologia professionale di Peppe Guida della locale agenzia funebre. Persino il piantone della Stazione dell'Arma non è incoraggiante: «Può capitare – mi dice fatalisticamente, mentre accarezza il cane del suo comandante sdraiato accanto alla scrivania –. L'interruzione delle comunicazioni via cavo è una calamità – aggiunge – come il terremoto...». Parola di carabiniere. Soltanto che il sisma non è causato dall'uomo e non lo si può perseguire.

Denny, apicoltore polivalente

Il mio itinerario a Pantelleria prevede di raccontare anche la dolcezza. L'amica Michela mi porta nell'azienda Almanza, dove Denny e la sua giovane compagna Annalisa lavorano il miele delle loro api. «Per 7 anni ho fatto anche il pescatore, ma poi ho lasciato il mare per lavorare sulla terraferma. La pesca mi è servita per investire in agricoltura. Ma qui – precisa Almanza – ogni agricoltore aveva un alveare a casa. Per fare i *mustazzoli*, dolci tipici panteschi, era necessario avere il miele, la cui metodologia di raccolta risale a quella dei Fenici». Oggi l'agricoltore è vice

presidente di un'associazione di 12 produttori dell'isola che fanno gruppo sul mercato agroalimentare. Il suo vigneto produce lo Zibibbo. L'uva viene in parte vinificata dalla locale cantina Minardi e in parte destinata alla tavola come frutta. Oltre al passito e all'uva passa per i panettoni e per la pasta con le sarde, Almanza produce del buon vino bianco secco, origano e capperi; agricoltura e natura per un reddito dignitoso nella salutare campagna di Pantelleria. Denny mi racconta l'organizzazione degli straordinari e misteriosi insetti che producono la dolce e miracolosa ricchezza. Le api che non lavorano vengono uccise dalle stesse colleghe operaie. La loro organizzazione è perfetta, il logoramento delle loro ali le porta alla conclusione della propria esistenza per dare spazio e cibo alle api neonate. E la ca-



tena produttiva continua. «Questa razza autoctona di api nere e gialle – fa sapere l'agricoltore – si è ormai da secoli adattata al vento e al caldo dell'isola dove ho contato 24 pollini di fiori diversi che vegetano grazie ai vari microclimi. Infatti Pantelleria viene definita *l'isola delle api*, che convivono tranquillamente con altri impollinatori». «Non lascerò mai Pantelleria, con questa terra il mio è un matrimonio eterno». Denny lo dice in maniera convinta, serena, come l'espressione del suo viso e quello della sua compagna palermitana, Annalisa, che ha trovato lì l'ambiente ideale ove coltivare piacevolmente la ricchezza della natura e la gioia di viverla con l'uomo della sua vita.

Ignazio Maiorana

Engie, in Sicilia due nuovi impianti agro-fotovoltaici: energia pulita per le sedi di Amazon

di Isidoro Trovato

Sarà in Sicilia il più innovativo progetto agro-fotovoltaico nel Paese. Engie, gruppo energetico mondiale impegnato nella transizione verso un'economia carbon neutral, ha annunciato la sua strategia di sviluppo nel settore delle rinnovabili. Il progetto prevede la realizzazione di due parchi agro-fotovoltaici in Sicilia che forniranno energia verde ad Amazon.

Engie raggiunge in Italia circa 500 MW da energia rinnovabile attraverso importanti investimenti, coerenti con la propria strategia e con l'obiettivo di arrivare, entro il 2025, a 1,2GW di produzione green, contribuendo al Piano Energia e Clima 2030 (Pniec) per la decarbonizzazione del nostro Paese.



Il fotovoltaico sui terreni agricoli

Presentato decreto legge del M5S all'Ars per correre ai ripari

di Tony Gaudesi

«Non possiamo permettere che la Sicilia diventi un immenso campo fotovoltaico a fronte dell'assenza di qualsiasi tipo di regolamentazione che, ad oggi, preveda regole chiare per l'installazione di tali impianti». Lo affermano i deputati all'Ars del M5S Giampiero Trizzino e Luigi Sunseri, che il 16 giugno hanno presentato un ddl per regolamentare le installazioni in Sicilia ed evitare il far west nel settore.

«Si continua ad assistere – dice Trizzino, primo firmatario del ddl – all'aumento vertiginoso del numero di progetti pervenuti alla commissione regionale deputata al rilascio delle autorizzazioni (Via-Vas), cosa che comporta un rischio enorme per l'ambiente e per il paesaggio siciliano, oltre che per l'agricoltura. Per tale motivo abbiamo presentato un disegno di legge che stabilisce regole precise per l'installazione di impianti fotovoltaici su terreni agricoli, mettendo, così, fine a una stagione di totale anarchia. Noi non abbiamo nulla contro il fotovoltaico, anzi, ma il far west attuale è inaccettabile. Specie se questo aiuta a lucrare sulle difficoltà degli agricoltori».

A spingere contadini e proprietari terrieri a cedere in massa le campagne è la scarsa redditività delle terre, specie se rapportata alle allettanti offerte delle aziende che negli ultimi mesi stanno facendo la corsa ad acquisti ed affitti.

Il ddl stabilisce che la porzione massima di terreno agrario coltivabile e/o coltivato sulla quale è consentita la realizzazione di impianti fotovoltaici o solari non può essere superiore al 10% della dimensione del lotto e in ogni caso per una superficie totale non superiore ad un ettaro.

«Entro 90 giorni dall'entrata in vigore della legge – spiega Trizzino – con decreto dell'assessore per l'Agricoltura verranno individuati i parametri e i limiti per la realizzazione di impianti fotovoltaici e solari, che dovranno tener conto, tra le altre cose, del rapporto di copertura rispetto al lotto di terreno in cui vengono realizzati, delle distanze minime dai confini, delle distanze da rispettare nel caso di impianti da

realizzarsi in un'area in cui insistono altri impianti nelle vicinanze, dell'equa distribuzione degli impianti sul territorio regionale, dell'obbligo di conversione della destinazione d'uso del suolo da agrario a industriale».

«Da anni – dice Sunseri – denuncio il rischio di trasformare i terreni agricoli siciliani, gli stessi che producono le nostre eccellenze culinarie, in MEGA-impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile. La cosa più triste è che vogliono farlo puntando sulla disperazione delle persone. Molte aziende, approfittando dei prezzi di miseria del settore agricolo (in tempi buoni gli agricoltori siciliani guadagnano poche centinaia di euro per ettaro), stanno proponendo l'acquisizione del diritto di superficie, offrendo importi che vanno dai 2000 ai 3000 euro all'ettaro. Capite bene che questa proposta è molto allettante per chi, per esempio, è a rischio fallimento. E da anni il governo Musumeci non muove un dito, rimanendo in silenzio. Non possiamo permettere la devastazione delle nostre aree agricole migliori. Dovremmo valorizzare il suolo già consumato e non consumarne altro».

«In Sicilia – dice Mario Pagliaro, ricercatore del Cnr che ha collaborato alla stesura del ddl – non c'è alcuna ragione di solarizzare i terreni agricoli. Sono già disponibili per questo, censite dalla regione, 511 discariche esauste e 710 fra cave e miniere chiuse. Con i 4 siti di interesse nazionale di Priolo, Milazzo, Gela e Biancavilla, in totale sono pronti ad essere solarizzati quasi 4mila e 200 ettari. Con i pannelli di oggi, che superano i 500 W di potenza, sarebbe possibile quindi triplicare la potenza fotovoltaica attualmente installata in Sicilia senza sottrarre all'agricoltura un solo metro quadro di terreno fertile. Poi occorre solarizzare l'intero parco edilizio siciliano che con 1.700.000 edifici è secondo solo a quello della Lombardia. In questo modo è possibile coniugare energia pulita e rinnovabile con la tutela del paesaggio e dell'agricoltura, riducendo drasticamente il consumo di petrolio e gas naturale».

Intervista al popolo

Boom animali domestici: è vero amore o dolente solitudine del nostro cuore?

Ringraziamo i lettori per la cortese partecipazione. Ecco il loro contributo che pubblichiamo rispettando l'ordine alfabetico degli autori.

Strana epoca la nostra: portiamo i figli al nido, i genitori alla casa di riposo e poi compriamo un cane per farci compagnia!

Giuseppe Barreca - Castelbuono

È sicuramente un tentativo di colmare dei vuoti. Ovvio che non può bastare un animale domestico, ci vuole ben altro per raggiungere questo scopo. Bisogna però ammettere che se i rapporti tra umani sono percorsi a ostacoli, il legame con un cane implica una sorprendente linearità. Basta saper capire i suoi bisogni per ottenere la sua riconoscenza. In quale rapporto umano tutto è così facile? **Lidia Bonomo - Bologna**

Carlo è venuto lo scorso anno sul terrazzo di casa nostra, senza dire niente, da dietro le mie spalle, ha preso la rincorsa e mi è saltato sulle gambe. Mi ha guardato con i suoi occhioni verdi,



si è acciambellato e ha iniziato a farmi le fusa. Ho chiesto se fosse di qualcuno, mi è stato risposto che sì, era di qualcuno che aveva venduto casa qui in zona e lo aveva abbandonato. Carlo, oggi, vive con me e la mia compagna a Roma. Ci ha scelti e noi abbiamo pensato che tutto sommato, essere i suoi animali da compagnia e coccole, non era male. Abbiamo anche pensato di adottare un altro gatto così da farsi compagnia quando siamo in ufficio. Non passa attimo in cui un suo atteggiamento e comportamento non sia amorevole nei nostri confronti. Non ha mai graffiato, soffiato, né ha mai dubitato della nostra fiducia. Possiamo dire di volergli bene. E possiamo dire che lui ricambia. C'era amore quando eravamo in due. Ora siamo in quattro e a breve in cinque. **Pierluigi Canino - Roma**

Io amo gli animali da lontano. Ho paura anche di un piccolo cagnolino che mi si avvicina. Per me gli animali sono esseri viventi che devono vivere nel loro habitat. Quelli domestici, a mio avviso, sono tenuti in casa per riempire la tristezza del cuore di chi è solo e non ha interesse per nulla. Io mi sento appagata senza animali in casa. Non mi annoio e ho sempre qualcosa da fare. **Caterina Carollo - Rodano**

L'uomo ha sempre sentito il bisogno nel tempo della presenza di un animale domestico. Mi ricordo che da bambino mia madre teneva sempre un gatto a casa e per noi era qualcosa di indescrivibile. Il gatto era, in effetti, una dolce compagnia e talvolta fungeva anche da giocattolo. Mia madre, casalinga, poteva amorevolmente prendersi cura dell'animale, che era parte integrante della famiglia. Poi, con il passare del tempo, venuto meno quel modello di famiglia ed essendo oggi tutti quanti impegnati con il lavoro, si è messa da parte l'idea di tenere a casa un gatto o un altro animale. Oggi, però, a causa della pandemia, tante persone si sono di colpo ritrovate nella solitudine più nera, scoprendo nuovamente l'interesse verso gli animali. Ritengo, pertanto, che il boom che oggi si registra nell'acquisto degli animali, è un modo alquanto egoistico di affrontare la solitudine che oggi stiamo forzatamente vivendo. **Nicola Comella - Campofelice Rocella**

Abbiamo due categorie di persone: quelle che si defi-



niscono animaliste secondo il principio di rispetto e di vero amore per gli animali e coloro che nella loro triste solitudine riversano il loro affetto verso gli animali. Diversi barboni che chiedono l'elemosina hanno quasi sempre un cane che li accompagna per coprire giusto appunto la mancanza di affetto e la solitudine del loro cuore. **Gaetano Cuttitta - Palermo**

Vero amore o solitudine del cuore? L'uno non esclude l'altra, infatti la scelta di avere con sé un animale domestico esclusivamente per colmare il senso di solitudine, diventa indubbiamente anche amore e dedizione incondizionati. La vicinanza e la presenza di un animale colma vuoti personali e riempie l'esistenza di sensazioni che, forse, neppure con rapporti tra simili è facile provare. Un animale diventa il centro di attenzioni e premure; si sfiora il dialogo attraverso le numerose forme di comunicazione che l'animale riesce ad esternare. Del resto, diventa anche plausibile essere capiti e non contrariati, cosa che con un interlocutore parlante non potrebbe verificarsi. Si rischia, comunque, in ogni caso la cosiddetta "umanizzazione" dell'animale che non ne rispetta le esigenze legate alla sua natura. Più che altro si assiste quasi ad una tendenza del momento, quella di assimilare agli animali da tenere in casa anche animali il cui habitat è tutt'altro che domestico! Ahimè... la riflessione sull'argomento se il boom sia "vero amore" o "dolente solitudine", induce a meditare su quale sia la direzione verso cui va il genere umano! **Mimma Di Figlia - Bompietro**

Gli uomini e le donne amano gli animali perché hanno l'anima. Tutto il resto discende da questa connessione che gli dei hanno voluto. Nella lingua siciliana sono contenuti questi segni: *l'armaluzzu, figghiu di Diu*, etc. Gli animali vanno rispettati in quanto espressione di diversità biologica, fisica e psichica. Nel nostro piccolo, mio e del mio bassotto, sto cercando di farlo parlare per vincere il Nobel per la poesia! **Angelo Guarnieri - Genova**

Ho sempre avuto animali in casa. Penso che la risposta non sia una o l'altra ma comprenda entrambe. Perché parti con l'idea di donare amore ad un essere indifeso ed abbandonato (perché ho sempre avuto solo animali abbandonati) ma poi sono loro che riempiono il tuo cuore, strappandoti alla solitudine che ci troviamo ad affrontare ogni giorno, in quanto l'essere umano è per eccellenza molto egoista. È un prendersi cura a vicenda, ma loro sono molto più bravi e molto più altruisti. **Teresa Lauria - Priolo Gargallo**

Non è mai solo bianco o solo nero! Esistono zone grigie dove cani, gatti e pappagalli valgono più di tanti antidepressivi venduti a caro prezzo. **Maria Lima - Villafranca Veronese**

È vero amore o vera moda? Da sempre l'uomo ha provato amore nei confronti degli amici a quattro zampe, non è sempre amore ma a volte esibizionismo. Certo è che gli animali da compagnia colmano la carenza affettiva che l'uomo moderno ha attorno a sé. La diffidenza e le delusioni cercano una sicurezza emotiva in quegli esseri fedeli che tutto danno senza nulla chiedere in cambio. **Giuseppe Messina Di Prima - Canicattì**

Le cose sono collegate: se scegliamo di vivere con un animale domestico perché ci sentiamo soli, inevitabilmente lo ameremo e diventerà parte della nostra vita. Se invece scegliamo la sua

Intervista al popolo

Boom animali domestici: è vero amore o dolente solitudine del nostro cuore?

compagnia perché amiamo gli animali, al contempo questi colmeranno la nostra solitudine, se e quando ci raggiungerà...

Rosaria Messina – Palermo

L'uomo ha da sempre cercato di addomesticare gli animali: addirittura nell'ambito dell'arte circense si sono ammansiti leoni, tigri ed elefanti, mentre certi parchi acquatici americani (a pagamento) offrono esibizioni di delfini, orche e testuggini. Questo è certamente un modo coatto di relazionarsi con gli animali. Piuttosto la nostra tradizione, tramandata da greci e romani, in passato si è orientata verso animali "utili", come galline, conigli, asinelli, muli, cavalli, mucche, suini, capre e pecore. Poi, con l'evoluzione dei tempi e con la diffusa urbanizzazione, si è passati a scelte più sofisticate, come pesci tropicali, criceti, furetti domestici, uccellini tropicali, tartarughine. Mia figlia, vivendo da sola, ha tenuto in casa un simpatico e docile pitone moluro, che, fuori dal suo terrario, si distendeva per oltre 3 metri: quando si è sposata ha dovuto chiedere al pitone il regolare divorzio! Ovviamente gli animali "d'affezione" per antonomasia sono rimasti i cani e i gatti, ai quali tutti i supermercati dedicano due e più corsie di prodotti alimentari, sanitari, di bellezza. Sono semplici soggetti anti-solitudine oppure componenti della famiglia? Beh, quando incontro per strada la solita vecchietta che parla, discute, litiga col suo cagnolino... lì si sentono palpitare i due cuori!

Sandro Morici - Roma

Ho adottato una cagnolina abbandonata perché desideravo tanto un amore pulito e costante, allegria intorno a me. Vedere che lei ora è felice mi rende felice. Sapere che il suo cuore batte per noi mi emoziona profondamente e mi fa sentire onorata. Cresciuti i miei figli, ho ritrovato in lei una eterna bimba, che mi ri-

Complimenti per l'argomento, attualissimo, e per la domanda, molto pertinente. A tal proposito riporto qui un pezzo estratto dal mio libro di qualche anno fa: la dichiarazione d'affetto dei tre cani al loro padre-padrone, ma "padre" veramente perché li aveva visti nascere! (Sandro Morici)

Lettera dei "pucci" a Vincenzo*

Carissimo Vincenzo, permettici di chiamarti per nome, anche se per tanti anni sei stato il nostro zelante e solerte tutore. Certamente sei stato qualcosa di più di un tutore, perché ci hai visto nascere, assistendo e accudendo Mara, nostra madre, della quale tutti noi portiamo ancora un ricordo bellissimo per la sua dignità (...tu la chiamavi "la contessa") e per la sua saggezza. Noi forse non siamo riusciti a imitare in tutto la nostra genitrice, anche perché da te abbiamo acquisito un dono prezioso, precipuo degli esseri liberi. Vedi, Vincenzo, ricevere il senso della libertà, nel termine più elevato della parola, significa ricevere la considerazione del rispetto. E noi siamo consapevoli di questo, perché tu credi nella nostra dotazione di coscienza.

Purtroppo l'uomo, sempre più preso dal suo egoismo e dalla sua arroganza, si dimentica presto di quali doti siano in possesso gli altri esseri viventi del creato, animali in particolare. Solo quando è piccolo l'uomo intuisce che il suo cane è il miglior compagno di giochi, cioè della sua vita da bambino: a quell'età l'uomo-bambino scopre cosa sia l'amicizia. Questa grande conquista della vita (forse la più elevata nel mondo dei rapporti e delle relazioni umane) si acquisisce stando accanto proprio ad un animale intelligente, che ricambia con gli ingredienti più sinceri dell'amicizia, cioè con buone dosi di affettuosità, di fedeltà, di tutela in caso di pericolo.

Ben presto lo stesso bambino, venendo a contatto con altri esseri umani, vive esperienze amare, contrapposte, perché da questi comincia a ricevere cattiverie. Se ha un biscotto in mano, non sarà mai azzannato dal suo amico cane, mentre è più probabile che il suo compagno umano (...poco amico) tenti "l'aggressione" per rubarglielo. Poi l'uomo cresce, impara presto a difendersi dalle continue prepotenze dei suoi simili, diventa guardingo, talvolta diffidente, e piano piano si dimentica che accanto ha un

corda le priorità della vita: amare semplicemente e stare insieme. Rallegrarsi della natura e di ciò che ci circonda. Il centro di tutto è il nostro amore fedele. Dopo i miei figli, una delle più belle esperienze della mia vita.



Pia Sandonato – Madrid

È inutile girare intorno all'argomento. Per la maggior parte dei cosiddetti animalisti alla moda è "dolente solitudine del cuore" umano. Altrimenti è inspiegabile il fatto che abbia osservato animalisti prendere posizione in favore di cani e di gatti (animali d'affezione comunque sempre predatori), nonostante avessero visto, con i loro occhi, gli stessi animali predare uova e pulcini di uccelli protetti (a Capo Feto anche nel corso del corrente anno). L'animalista vero è quello che dimostra vera conoscenza e rispetto sia degli animali selvatici (rimangono sicuramente i meno protetti nonostante le moderne leggi di tutela ambientale), sia degli animali più o meno domestici.

Enzo Sciabica - naturalista, Mazara del Vallo

Direi che la verità sta nel mezzo, poi ci sono le esagerazioni come in tutte le cose, tipo baciarli, per fare un esempio. Comunque, bisogna rispettarli e rispettare i diritti degli altri, soprattutto con la pulizia, specie per i cani quando si portano in giro. A proposito dei cani di grossa taglia, pitbull, rottweiler, doberman e altri che si vedono in piazza, se io fossi il sindaco farei un'ordinanza che vieti di portarli tra la gente. C'è tanto spazio altrove per questi capricci.

Pietro Sferrino - Castelbuono

mondo parallelo e diverso, quello animale, più semplice, più corretto, più onesto con le leggi della natura, che probabilmente richiede solo di instaurare un rapporto d'amore. Ecco, abbiamo pronunciato la parola magica: *amore*, che è l'opposto di tradimento.

Ora che abbiamo raggiunto l'età della maturità ci rendiamo conto che tu sei riuscito a comprendere tutti questi significati, volendoci veramente bene e di questo te ne siamo grati. Abbiamo cercato di corrispondere questa tua sensibilità, che va immensamente oltre il fatto che ci hai procurato il cibo per tanti anni. Quello che vogliamo esprimerti è la gratitudine, non tanto per averci fatto crescere, quanto per la cura con cui prepari il nostro pasto ogni sera, per la delicatezza con cui ci parli, per l'attenzione con cui ti preoccupi della nostra salute. Ti vogliamo dire questo proprio per confermare le tue convinzioni sulla presenza di una nostra certa forma di coscienza: tu lo hai spesso comunicato ad altri esseri umani, con determinazione, con elementi sperimentali, anche se qualcuno ne è rimasto scettico, forse perché troppo preso dalle sue elucubrate norme di vita, che lo rendono tanto infelice. Di contro e a dispetto di quanto avviene nel mondo che ci circonda, il nostro rapporto di stima e di rispetto reciproco ci ha donato momenti e stagioni di vera e concreta felicità: tutto ciò ci deve appagare e ci deve essere di riscontro per aver speso bene i nostri anni di vita.

Con affetto

I tuoi pucci

P.S. Siamo grati all'amico comune Sandro Morici che ci ha aiutato a scriverti, traducendo in piccola parte quanto è nei nostri cuori.

*L'amico Vincenzo ha allevato "i pucci", 3 cani-lupo, figli di "Mara", ai quali ha dato il nome dei suoi migliori amici: *Alex, Tore e Tito*. Ho voluto qui dare un piccolo tocco della sua sensibilità verso il creato.

Senza tempo

Un altro libro di Ignazio Maiorana

Come dico sempre, approcciarsi alle poesie non è semplice; significa comprendere e soprattutto accogliere contenuti e pezzettini di realtà rivisitati attraverso il filtro della personalità dell'autore e del suo modo di sentire ed esprimere sé stesso.

Senza tempo è una raccolta che racchiude alcuni componimenti in lingua italiana e altri in siciliano. La rottura tra le parti si sente, passando dai "simpaticamente aulici" versi che caratterizzano la prima, ad un'atmosfera ancora più giocosa e scherzosa creata dalle stesse poesie siciliane. Non aspettiamoci un significato convenzionale del termine aulico: il concetto è reinterpretato in modo personalissimo dal nostro autore.

"Non dono fiori. Piuttosto mazzetti di parole legati da un fiocco di carezze (...)"

Il poeta, più che come custode di verità inarriocabili è qui qualcuno con cui scambiare due chiacchiere, "puoi incontrarlo per strada" e proprio per questo puoi "credergli". Il poeta non si nasconde, egli non cela il suo pensiero, ma si manifesta e si dona apertamente. Egli, piuttosto, "semina pensieri e pianta parole". Quella di Ignazio Maiorana è una penna che vive e che non può essere abbandonata su un tavolo a prendere polvere. Ogni parola da essa generata viene dal cuore e arriva dritta al cuore. Questa poesia è intensa e, al contempo, chiara e diretta; per questo i titoli dei componimenti sono brevi ed efficaci. Questi ultimi parlano di qualcosa di concreto, di un vero vissuto, di vere sensazioni, di veri sentimenti, di vere paure e delusioni, trasportando con forza briciole di realtà. L'occhio è vigile, infatti l'osservazione del mondo è ricca di dettagli. Tante parole ben definite, ben delimitate, tanti microcosmi che insieme formano un'immagine unica, sincera proiezione dell'esperienza diretta. Un mosaico di vissuti interiori o nati dal rapporto con l'altro e con il mondo.

Lo spazio descritto, che fa brillantemente da cornice, è bucolico, ricco quindi di natura. L'invito è quello di preservare sempre la bontà dell'aria, del cielo e della terra e di osservare gli animali, di essere parte di questo tutto. Rispettare e non sfruttare. Non mancano le dediche alle persone pensate, amate, del presente e del passato, e stimolanti con-

Libri per l'estate.
Una telefonata
e li avrete a casa.

cell.
3404771387



siderazioni sull'amore sempre all'interno di un movimento dialogico tra il poeta e sé stesso, tra il poeta e gli altri.

D'altro canto, chi conosce Ignazio sa che il gioco non può mancare! Chi non lo conosce ancora ma avrà la fortuna di poterlo fare, se ne accorgerà presto. E per questo non potevamo che trovare rime divertenti e, come anticipato, la presenza di versi in siciliano, che costituiscono sicuramente una chicca! Per noi del luogo, di certo la lingua più bella al mondo!

L'aspetto maggiormente degno di nota è che Ignazio è riuscito a costruire una vera identità letteraria che si fonda, oltre che sull'uso scherzoso delle parole, delle rime, di interi periodi, anche sui suoi obiettivi: la ricerca della verità e la fede nel rapporto diretto con gli altri e nella sua stessa capacità comunicativa, come si evince dalla presenza di una intelligente satira, utile per fare luce anche su... ciò che non va... ma che l'occhio vede! La sua poesia è espressiva almeno quanto la sua prosa.

Che dire... *Leggiri pi cridiri!*

Lucia Sandonato

Scrivere per l'Obiettivo!

Questo Periodico segue un progetto di "Nuovo Umanesimo": ospita il saper fare siciliano e la progettualità concreta, i buoni esempi d'imprenditorialità e di cultura che pongano al centro l'uomo, i suoi valori, le sue qualità. *l'Obiettivo* dà spazio a penne di buona scrittura, a persone eticamente interessanti.

l'Obiettivo

Quindicinale dei siciliani liberi

Editrice: Associazione "Obiettivo Sicilia"

C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA) tel. 340 4771387
e-mail: obiettivosisilia@gmail.com

direttore responsabile:

Ignazio Maiorana

Hanno contribuito alla realizzazione di questo numero:

Tony Gaudesi, Vincenzo Morici, Lucia Sandonato

Nel rispetto dell'art.13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo Periodico dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente solo per la spedizione delle informazioni.

La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retribuzione, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con la Direzione. Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.

Questo Periodico può essere stampato dagli stessi lettori